

USCITA DIDATTICA: MUSEO DEL LEGNO

Il giorno 30 novembre la classe 3A, accompagnata dalle professoresse Laera e Cuffaro, ha avuto modo di visitare il Museo del Legno. Il signor Luigi Magugliani ci ha mostrato come si tagliava il legno nei tempi antichi. Ci ha presentato, nelle sue parti, il macchinario: la sega Veneziana.



Prima di poterla utilizzare bisognava calcolare eventuali rischi che potevano essere legati a problemi tecnici, organizzazione del lavoro (orari), spazi, rischi personali e qualità del legno. Dopo aver tenuto conto di questi rischi, il segantino poteva iniziare a usare la sega Veneziana seguendo questi passi:

- posizionare il tronco contro la sponda;
- inserire il chiodo nei fori per bloccare il tronco e un cuneo per fissarlo al carrello;
- accostare la testa del tronco alla lama per poi iniziare a tagliare.
- aprire la porta che permette all'acqua di scorrere facendo girare la ruota che fa partire il taglio.
- durante il taglio inserire uno spessore di spaccatura.
- infine, togliere il tronco tagliato.



Dopo la presentazione di esso, ci sono stati illustrati vari tipi di legno: mogano, castagno, betulla, faggio, noce, ciliegio... con i quali si possono realizzare mobili e oggetti.



Successivamente abbiamo visto dei tronchi tagliati in maniera trasversale in modo tale da poter risalire agli anni della pianta, il più grande era l'albero delle Filippine.



In seguito, ci sono stati mostrati inoltre degli attrezzi che venivano utilizzati per rifinire meglio il legno: la pialla che aveva la funzione di levigare, la lima aveva la funzione di lisciare, vari tipi di scalpello con funzione di rimuovere pezzi di legno superflui, raspa che serviva anch'essa per levigare, squadra, morsetto, compasso, mazzuolo, carretto, sega...



Infine ci siamo recati in un locale dove era presente una grossa caldaia alimentata dagli scarti della Segheria, l'energia trasportata opportunamente serviva ad alimentare il movimento delle macchine. Ma non tutti i materiali e non tutti i tipi di legna possono essere bruciati in ogni caldaia, l'incenerimento di legna in modo non appropriato danneggia l'ambiente, sia per le sostanze nocive contenute nei fumi, che vengono assorbite dagli essere viventi attraverso la respirazione, sia per quelle contenute nelle ceneri, le quali molte molte vengono utilizzate come fertilizzanti e contribuiscono all'inquinamento del suolo della falda. Parte dell'evoluzione delle caldaie è dovuta all'evoluzione dei combustibili. Dal legno dei primordi, verso il XVIII secolo si è passati al carbone, rimasto per 150 anni il combustibile principe, la combustione avveniva nel focolare, sostanzialmente una griglia su cui veniva posto il combustibile solido in modo più o meno meccanizzato e da cui venivano evacuate le ceneri, anch'esse in modo più o meno meccanizzato.

